

I. INTRODUZIONE

Fin dai tempi remoti l'innovazione tecnologica (in passato il progresso tecnico) è stata oggetto di attenzione da parte di molti governi. I provvedimenti adottati non hanno tuttavia quasi mai costituito un *corpus* organico e rientravano di volta in volta all'interno di altre iniziative di politica economica, industriale, commerciale, della concorrenza, militare, ecc. Di politica per l'innovazione si è cominciato a parlare solo in tempi recenti sotto la spinta, da un lato, dell'accelerazione dell'evoluzione tecnologica e, dall'altro, dal successo di alcuni sistemi economici nazionali (Giappone in primo luogo) che hanno fatto dell'innovazione un'arma competitiva vincente.

A partire dagli anni '80 tutti i governi dei paesi industrializzati o in fase di industrializzazione hanno adottato una vasta gamma di strumenti identificabili come politica per l'innovazione. Tale concetto tuttavia non è stato finora chiaramente definito e la letteratura teorica è praticamente inesistente, mentre quella empirica è largamente frammentata e comunque molto recente.

Un primo elemento da chiarire è la presenza all'interno delle politiche per l'innovazione di due aspetti, uno scientifico ed uno tecnologico, che si rifanno in sostanza a quel modello lineare di processo innovativo che è stato criticato duramente da Kline e Rosemberg (1986) in quanto la relazione tra scienza e tecnologia è estremamente complessa e porta a soluzioni molto disparate. Molti governi tuttavia per molto tempo dopo la seconda guerra mondiale hanno considerato la politica tec-